GARY
COOPER
MANFREDO
BURT
LANCASTER

Sotto le stelle del Cinema

VENERDÌ 28 GIUGNO
PIAZZA MAGGIORE, ORE 22.00

BOLOGNA
DAL 21 GIUGNO
AL 30 LUGLIO 2013

COMUNE DI BOLOGNA

CINETECA BOLOGNA

bologna estate

Verso Il Cinema Ritrovato. Serata Burt Lancaster

VERA CRUZ
(USA/1954)

Regia: Robert Aldrich. *Soggetto*: dal racconto omonimo di Borden Chase. *Sceneggiatura*: Roland Kibbee, James R. Webb. *Fotografia*: Ernest Laszlo. *Montaggio*: Alan Crosland Jr. *Scenografia*: Alfred Ybarra. *Musica:* Hugo Friedhofer. *Interpreti:* Burt Lancaster (Joe Erin), Gary Cooper (Benjamin Trane), Denise Darcel (contessa Marie Duvarre), Cesar Romero (marchese Henry de Labordere), Sarita Montiel (Nina), George Macready (imperatore Massimiliano d'Asburgo), Jack Elam (Tex), Ernest Borgnine (Donnegan), James McCallion (Little-Bit). *Produzione:* James Hill per Flora Productions / Hecht-Lancaster Productions. *Durata:* 92'
Copia proveniente da Cinémathèque Française per concessione di Park Circus
Versione originale con sottotitoli italiani

Introduce **Joanna Lancaster**, figlia di Burt

Come il successivo film di Robert Aldrich, *Un bacio e una pistola, Vera Cruz* impartisce un duro colpo al genere a cui appartiene. Il regista, che era un *liberal,* con *Un bacio e una pistola* adottò una singolare strategia: scavando nell'essenza del mondo reazionario di Mickey Spillane, reagì all'atmosfera della Guerra fredda con un colpo di genio cinico e selvaggio. Con *Vera Cruz,* film altrettanto geniale, spogliò il western della sua dimensione umanistica aprendo la strada alla vera rinascita del genere, ai film di Leone e a *Il mucchio selvaggio* di Peckinpah. *Nessuna pietà per Ulzana*, altro suo grande western, fu un capolavoro degli anni Settanta.
Gary Cooper, un sudista, e – come dice Burt Lancaster – "il nostro esperto di cause" ("Non mi fido di lui. Gli piace la gente, e non ti puoi fidare di uno cosi"), ma le parole e gli ideali significano ben poco nel cinico rondò in cui le cause, come le cose materiali, sono oggetto di mercanteggiamento.
Nelle scene di violenza c'è una buona dose di spettacolo, ma il film non è un'operetta: fa sul serio, con la compattezza del western tradizionale, una resa non adulterata del Messico e il rispetto che caratterizza anche i film di John Huston e Sam Peckinpah. *Vera Cruz* è un *buddy movie* morboso in cui il valore stesso dell'amicizia diventa assurdo e sfuma nella falsità. L'idealismo è una buffonata, ciascun uomo è un'isola e la vita non è che una serie di strategie animali di sopravvivenza, un continuo stato di guerra dominato dall'avidità. Il personaggio di Burt Lancaster, mai stereotipato, ne è la dimostrazione decisiva. Ed è proprio Lancaster che celebriamo insieme a questo grande film (lo scorso anno abbiamo reso omaggio alla collaborazione tra Aldrich e Chaplin): lo splendido protagonista di *I gangster, Piombo rovente, Il Gattopardo, I professionisti, L'ultimo apache, Vera Cruz, Nessuna pietà per Ulzana* e *Ultimi bagliori di un crepuscolo.* Grande attore collaboratore di Aldrich e spirito a lui affine, Lancaster era una straordinaria sintesi di fisicità e intelletto (o macchinazione), supremo motore di ironia che sapeva contenere e agitare in sé i paradossi di una società vista come una malattia incurabile e riempire lo schermo, il fantastico *widescreen* di Aldrich. Il ruolo dell'azione in *Vera Cruz,* gestita con apparente noncuranza, apre alla complessità e a una rilettura della mitologia western in termini puramente monetari (evitando la superficialità): chi, prima di Sergio Leone, aveva osato tanto?

(Peter von Bagh)